

Presentata la stagione del Teatro, il regista dirigerà "Fahrenheit 451" Stabile, Ronconi torna in scena

Cinquanta spettacoli e dieci produzioni, quattro riprese e tre coproduzioni con l'Unione Musicale: si apre il 21 ottobre e chiude a metà giugno la stagione 2006-2007 dello Stabile, presentata ieri al Teatro Vittoria. Sei pièce internazionali, grazie all'ingresso nell'Unione dei Teatro Europei, spettacoli all'insegna della fusione fra teatro di prosa e musicale, grande attenzione alla scena contemporanea italiana e una nuova proposta di Luca Ronconi, *Fahrenheit 451* con Elisabetta Pozzi. Ma è ancora in alto mare la Superfondazione con il Regio.

I SERVIZI A PAGINA VII



Presentata la nuova stagione, tra scena contemporanea, spettacoli internazionali e Ronconi

Teatro Stabile, di tutto di più dai torinesi fino all'Europa

ALESSANDRA VINDROLA

CINQUANTA spettacoli, dieci produzioni, di cui tre nuovi spettacoli di prosa, quattro riprese e tre coproduzioni con l'Unione Musicale, un calendario che si apre il 21 ottobre e chiude a metà giugno, una miriade di spazi a disposizione, dal Carignano al Gobetti, dalle Fonderie Limone al Teatro Vittoria, dall'Astra alla Cavallerizza. Una nuova veste grafica, grazie alla collaborazione della scuola di Emanuele Pirella, quindicimila abbonati (nell'ultima stagione il 35 per cento in più), fra cui tanti giovani. Sono numeri da gigante quelli che accompagnano la presentazione della stagione 2006-2007 della Fondazione Teatro Stabile di Torino, che nel pa-

norama torinese un gigante in effetti è, dunque in grado di sventagliare un'offerta tale, e talmente variegata, da soddisfare il pubblico di affezionati e trovarne di nuovo, senza proporre nulla di nuovo. La stagione che verrà è infatti ben delineata nel solco di scelte, organizzative e artistiche, che il sodalizio fra il presidente Agostino Rebaudengo e il direttore artistico Walter Le Moli hanno tracciato negli anni precedenti.

A cominciare dall'ingresso nell'Unione dei Teatri d'Europa, che prevede scambi di ospitalità e coproduzioni, e che quest'anno viene sancita con sei spettacoli internazionali: l'**Ivanov** di Cechov con la regia di Tamàs Ascher del Katona di Budapest, l'**European House** (prologo a un **Hamlet sin palabras**) del catalano Alex Rigola e il **Dom Juan ou le festin de Pierre** del portoghese Ricardo Pais, le **Baccanti** di Euripide del tedesco Christof Nel e **War** di Lars Norén prodotto dall'Habimah National Theatre di Israele. Preceduti, per l'apertura di stagione al Carignano prevista il 24 ottobre, da Marc de Hollogne, in arte Marciel, attore e regista francese che si divide e mescola senza soluzione di continuità cinema e teatro.

Le produzioni più coraggiose dello Stabile sono all'insegna della fusione fra teatro di prosa e musicale, e portano la firma congiunta con

l'Unione Musicale: si comincia con **Didone** di Francesco Cavalli diretta da Fabio Biondi (coprodotta anche con la Fenice di Venezia), in rappresentanza del periodo barocco (ai primi di novembre); poi viene l'impronunciabile **Eraritjaritjaka, il museo delle frasi** (alle Fonderie Limone in gennaio), su testi di Elias Canetti e con la regia dell'eclettico Heiner Goebbels per proporre un'opera contemporanea. In conclusione, a marzo, all'Auditorium Agnelli, verrà presentato il romantico **Oedipus in Kolonos** di Mendelssohn-Bartholdy con orchestra e coro del Giuseppe Verdi di Milano e direzione di Gyorgy Gyorivanyi Rath (in tedesco, con sottotitoli). Per la prosa pura e semplice, lo Stabile ha puntato su **Le lacrime amare di Petra von Kant**, nuovo lavoro del provocatorio Antonio Latella, su Valter Malosti che dirigerà un **Macbeth** di cui sarà anche interprete con Michela Lucetti e, nell'ambito delle manifestazioni di Torino Capitale Mondiale del Libro, su Luca Ronconi che assieme a Elisabetta Pozzi esplora **Fahrenheit 451** di Ray Bradbury. Il nome di Ronconi, capace sempre di far discutere, torna anche fra le riprese, perché verranno riproposti due segmenti del progetto «Domani», per l'esattezza **Lo specchio del diavolo** e **Il silenzio dei comunisti**, a cui si aggiungono il **Romeo and Ju-**

liet in versione laboratoriale di Gabriele Vacis e **Disco Pigs** di Valter Malosti, produzioni della stagione passata.

Quanto alle ospitalità, alla programmazione dello Stabile si sommano quelle del sistema Teatro Torino, dalla **Trilogia dell'invisibilità** di Beppe Rosso al nuovo spettacolo di O Zoo No tratto dai lavori teatrali di Natalia Ginzburg, dall'Accademia dei folli al Tangram Teatro, a una mostra sugli spettacoli dei Mar-

cido Marcirodris. Lo Stabile propone invece una scelta ad ampio raggio che comprende, fra gli altri, **Il padre** di Strindberg con Umberto Orsini diretto da Massimo Castri, **Le false confidenze** di Marivaux con Toni Servillo e Anna Bonaiuto, un **Peter Pan** della Fondazione Teatro Due e

la regia di Davide Livermore e, per il teatro contemporaneo, i **Cani di bancata** di Emma Dante, **Hey girl** della Societas Raffaello Sanzio, **Questo buio feroce** di Pippo Delbono, **La pecora nera** di Ascanio Celestini. E ancora, Mascia Musy e Gabriele Lavia, Ottavia Piccolo e Anna Marche-

sini, Luca De Filippo e Gianrico Tedeschi: da citare, nel mazzo, **La casa d'argilla** con la regia di Lisa Ferlazzo Natoli, altra produzione della Fondazione Teatro Due, non tanto per lo spettacolo ma perché sarà l'unico in tutta la stagione ad utilizzare il nuovissimo Teatro Vittoria.



In programma i nuovi
lavori di Delbono,
Dante e Societas
Raffaello Sanzio



IL PROGETTO

Rimane vago l'accordo con il Regio, nel 2011 il Nuovo torna al Comune

La Fondazione della cultura non riesce ancora a decollare

CLARA CAROLI

SERGIO Chiamparino, seduto accanto a Fiorenzo Alfieri al tavolo del Teatro Vittoria, lo annuncia con un lapsus: «Il programma delle celebrazioni per il 2011 è da costruire assieme al Teatro Regio». Voleva dire Teatro Stabile, naturalmente, ma la gaffe apre il discorso sulla notizia del giorno. «È nel programma del "Chiamparino due" la Superfondazione che dovrebbe riunire, nei prossimi anni, le due maggiori istituzioni teatrali cittadine», annuncia Alfieri. «Non è una questione di poltrone, non c'è nessuno da sistemare», dice il sindaco. «Anzi, i posti si dimezzeranno», gli fa eco l'assessore alla cultura (su misura del quale qualcuno immaginava fosse costruita l'operazione, in caso di mancata riconferma). Chiamparino ne parla come di un «progetto culturale per utilizzare al meglio le risorse», mentre Alfieri vola più alto:

«Bisogna recuperare il teatro delle origini, la sua funzione divulgativa, e collegarlo ai fermenti della contemporaneità. Alla congiunzione di questi due estremi sta quel terreno dove prosa e teatro musicale possono dare origine a progetti adatti al profilo culturale contemporaneo di questa metropoli».

Sulla carta, un'operazione analoga a quella fatta per la Fondazione Torino Musei. Ma sorgono alcune domande. Come configurare sul piano istituzionale una «creatura» che si inserisce in un quadro normativo dove i fondi vengono erogati a enti e fondazioni che dipendono da specifici, differenti comparti? Come mai nessuno del Regio siede nel parterre, dove è rappresentata tutta la cultura, da Oliva a Picchioni? E infine, se le poltrone di Regio e Stabile saranno dimezzate, chi dovrà andarsene? Forse il maestro Tutino, in partenza per Bologna, e il presidente Re Rebaudengo, in quota al centrodestra? Domande che

infastidiscono Alfieri. «Basta parlare di nomi e poltrone! — dice — Il primo passo è la convocazione di un tavolo di esperti per valutare la parte normativa, per dare alla Superfondazione base giuridica. Per il profilo culturale c'è pieno accordo con Walter Le Moli e la sua idea di teatro, un teatro dall'orizzonte europeo dove convivono felicemente musica, prosa, danza». Il sovrintendente del Regio Vergnano taglia corto al telefono: «Sono a Roma per una riunione, e comunque non è la nostra conferenza stampa».

Tra le novità legate alla Superfondazione, all'indomani dell'entrata dello Stabile nell'Unione Teatri d'Europa: una compagnia stabile

sul modello tedesco, un ampliamento della Scuola di Mauro Avogadro con l'obiettivo di perfezionare attori già formati con orientamento «multilingue» e il ridisegno della mappa degli spazi teatrali nell'area metropolitana. Che così si andrebbe a configurare, in previsione della chiusura per restauri del Carignano, nel 2007: il Vittoria teatro da camera incentrato sulla parola, l'Altra casa della danza contemporanea, le Fonderie Limone spazio destinato al teatro contemporaneo. Ad essi si aggiungerà, nel quadro dell'operazione Torino 2011, il Teatro Nuovo, messo a disposizione della città da Gian Mesturino, che lo ha in concessione. «Abbiamo pensato di alleggerire della parte teatrale il progetto Biblioteca di Bellini sulla spina 2, troppo oneroso — dice Alfieri — Così lo Stabile andrà assieme alla Gam negli spazi di Torino Esposizioni. Il Nuovo necessita di un restyling ma con le opportune modifiche vi si può ricavare una sala da 1200 posti, da destinare anche ad eventi non teatrali».



Fiorenzo Alfieri

